

**LAMEZIA**  
e non solo

lamezia e non solo - di tutto un po' - anno 33° - n. 119 - marzo 2025

*Gli incontri di Grafichèditore*

**Luigi  
RUGGIERO**

# Hai un manoscritto che vorresti pubblicare ?

**Contattaci, siamo una piccola casa editrice con tanta voglia di crescere, scopri i nostri vantaggiosi servizi editoriali ! Valuteremo il tuo libro e prepareremo una bozza senza alcun vincolo da parte tua.**

Invia una email a [perri16@gmail.com](mailto:perri16@gmail.com) o indicando i tuoi dati completi: nome e cognome, indirizzo, recapiti telefonici e naturalmente allega il file della tua opera. Se desideri assistenza personalizzata, comunicaci il tuo numero di telefono , tramite una delle due email sopra indicate o con un SMS o un WhatsApp al 333 5300414 così saremo noi a contattarti. (Non lasciare messaggi vocali.)

**Ti daremo subito comunicazione della ricezione della mail e ti chiederemo un po' di tempo per leggere il file. Se il materiale inviato risulterà adatto e potrà essere inserito in una delle nostre collane editoriali sarai contattato e potremo definire un accordo editoriale senza alcun impegno da parte tua.**

Anche se stamperemo il libro i diritti d'autore resteranno sempre e comunque tuoi , per cui, in futuro, se lo vorrai, potrai ristampare il tuo libro anche con un'altra casa editrice.

**Avrai a tua disposizione i seguenti servizi:**

- Correttore di bozze
- Editing editoriale
- Impaginazione
- Grafico per la creazione della copertina
- Codice ISBN e inserimento nel Catalogo dei Libri in Commercio
- Codice Univoco QR
- Inserimento nel **Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale OPAC SBN (deposito legale).**
- Assistenza post – pubblicazione

**Il tuo libro sarà presente** al Salone Internazionale del Libro con possibilità di presentarlo personalmente. Sarà disponibile, inoltre, in tutte le librerie fisiche d'Italia come le grandi catene Mondadori, La Feltrinelli, Libroco, Ubik, ecc. e in tutti gli store online (circa 50) quali ad esempio Libreria Universitaria, Libraccio.it, Amazon, IBS e tanti altri.

La nostra distribuzione non ha costi per l'autore al quale sarà inviato, semestralmente un aggiornamento delle vendite.

Si organizzeranno altresì interviste radiofoniche e televisive con articoli e recensioni sui giornali on-line e non.

## **COSA ASPETTI ? STAMPA I TUOI LIBRI CON NOI!**

### **La Produzione**

Tutti i processi lavorativi, dalla grafica alla stampa, dal controllo qualità del lavoro effettuato al rapporto con i clienti sono caratterizzati dalla massima cura e professionalità e dall'ottimizzazione dei tempi di stampa e consegna. Il lavoro infatti comincia già dal primo contatto con il cliente del quale si cerca di cogliere le esigenze per soddisfarle nel modo ottimale.

### **Anche Stampati classici**

Stampa di Adesivi, Banner, Biglietti da visita, Block notes, Brochure, Buste commerciali, Cartelle, Calendari personalizzati, Creazioni Grafiche, Carta intestata, Cartelle personalizzate vari formati, Cartelle porta Dépliants, Cataloghi, Etichette, Dépliants, Fatture, Flyer, Fumetti, Illustrazioni, Inviti Nozze, Libri, Locandine, Manifesti, Opuscoli, Partecipazioni per tutti gli eventi, Pieghevoli, Planner, Pubblicazioni per Enti statali, Comuni, Regione, Provincia, Registri, Ricettari,

Riviste, Roll-Up, Rubriche, Stampati Commerciali in genere, Stampe digitali e cartellonistica, Striscioni, Tovaglette stampate per ristorazione, Volantini, Volumi.

### **L'impatto ambientale**

Tuteliamo l'ambiente contribuendo a difendere la natura con piccoli ma significativi gesti, ci impegniamo concretamente per contribuire al benessere dell'ambiente in cui viviamo: la maggior parte della carta utilizzata viene selezionata fra quelle riciclate o certificate FSC. Gli inchiostri impiegati non sono nocivi per l'ambiente.



# Luigi Ruggiero

di Antonio Perri



*Luigi Ruggiero, sindaco di Amaroni, è una figura emblematica di dedizione e impegno verso la sua comunità. Cresciuto in una famiglia umile, con una madre bracciante agricola e un padre operaio emigrato in Svizzera per trent'anni, Ruggiero ha fatto della voglia di riscatto il motore della sua carriera politica. Oggi, mentre svolge il suo ruolo di amministratore locale, continua a conciliare questa responsabilità con il suo lavoro di macchinista per Trenitalia. La sua giornata è un mix di ascolto, controllo e azione, segnata da un forte legame con il territorio e i suoi abitanti.*

**Come è cresciuto e quali sono stati gli eventi più significativi della sua infanzia e formazione che la hanno influenzato nella sua carriera?**

*Sono cresciuto in una famiglia umile, mia mamma bracciante agricola, mio padre operaio emigrato in Svizzera per 30 anni; credo che basti questo per influenzare la mia carriera da sindaco: la voglia di riscatto.*

**Potrebbe descrivere la sua giornata tipica da sindaco di Amaroni?**

*Non faccio il sindaco a tempo pieno, di mestiere faccio il macchinista con Trenitalia. Lunedì e venerdì sono al comune, inoltre, facendo turni con il lavoro, riesco a conciliare bene anche il mio ruolo di amministratore. La mia giornata: prima di andare al comune, faccio un giro in paese, controllo i cantieri, ascolto i cittadini che incontro, dopo le dieci vado in ufficio. Da sottolineare che nei piccoli centri come Amaroni, fare il sindaco di comporta un impegno H24, il mio numero di telefono lo conoscono tutti.*

**Qual è stata la sua motivazione principale per candidarsi a sindaco di Amaroni? Un problema specifico che voleva affrontare o una visione che voleva realizzare?**

*La politica mi è sempre piaciuta, è stata una delle mie passioni fin da adolescente. Problemi da affrontare non ne mancano mai, credo che questa amministrazione ne ha affrontati tanti e risolto altrettanto, naturalmente con l'aiuto e la partecipazione dei cittadini.*

**Qual è stato finora il risultato di cui è più orgoglioso da quando è sindaco?**





*la mia speranza è che ci sia un'inversione di rotta dal punto di vista demografico.*

**Quali sono, secondo lei, le maggiori sfide che i piccoli comuni come Amaroni si trovano ad affrontare in Italia oggi?**

*Spopolamento, servizi, economia, etc. Come ho detto prima, la vera sfida è quello contro lo spopolamento.*

**Come vede il ruolo di Amaroni all'interno della regione Calabria? Quali sinergie e collaborazioni immagina con i comuni vicini o con la regione stessa?**

*Sono tanti i piccoli comuni nella nostra che molto spesso non hanno la stessa voce dei grandi centri. Credo che la sinergia e magari la progettazione con comuni limitrofi possa dare più visibilità e importanza.*

*(sono al secondo mandato che volge al termine; il risultato più importante che mi rende orgoglioso e quello di portare sempre a termini la programmazione chiudendo sempre il bilancio in avanzo di amministrazione).*

**E qual è invece la sfida più grande che ha incontrato o che sta affrontando attualmente?**

*(Credo il contenzioso con la Erg Eolica, l'azienda che gestisce un parco eolico nel nostro territorio, abbiamo rischiato il default finanziario, ma alla fine l'abbiamo spuntata).*

**Amaroni è un comune con delle specificità. Quali sono secondo lei le caratteristiche uniche di Amaroni e della sua comunità? E come queste influenzano il suo lavoro di sindaco?**

*Da ragazzo frequentavo la sezione del partito socialista, dove ho avuto il piacere di condividere esperienze con salvatore Cancelliere e Tonino Conte, in qualche modo credo che hanno influenzato il mio modo di vedere le cose e la società in cui viviamo basata esclusivamente sulla giustizia sociale con lo sguardo rivolto sui più deboli.*

**Come vive il rapporto con la comunità di Amaroni? Sente un forte legame con il territorio e i suoi abitanti?**

*Direi fortissimo, se non hai un buon rapporto con i tuoi concittadini, non puoi fare il sindaco.*

**Qual è la sua visione per il futuro di Amaroni nei prossimi anni e decenni? Dove vorrebbe vedere Amaroni tra, appunto, 10 anni?**

*Amaroni, come tanti comuni del sud, soprattutto quelli delle aree interne, soffre tantissimo lo spopolamento;*



**Se potesse cambiare una cosa a livello nazionale per migliorare la vita dei cittadini nei piccoli comuni come Amaroni, quale sarebbe?**



*scoraggiamento per qualcosa che non è andata come doveva andare, la famiglia ti dà la forza di ripartire.*

**Se dovesse descrivere la sua famiglia con tre parole, quali sceglierebbe e perché?**

*Bella, unita, monoreddito.*

**Qual è, invece, il ruolo della fede nella sua vita e come influenza le sue decisioni?**

*Credo in Dio e lo cerco e lo prego quando lo sconforto prende il sopravvento.*

*Implementerei sicuramente incentivi e sgravi fiscali per incentivare i trasferimenti di residenza verso i piccoli comuni come Amaroni.*

**Cosa vorrebbe dire ai cittadini di Amaroni oggi, guardando al futuro?**

*Di investire nel proprio futuro e, soprattutto, non stare a guardare dalla finestra, ma impegnarsi in prima persona per la gestione della cosa pubblica.*

**Cosa le piace fare nel suo tempo libero per staccare la spina e ricaricare le energie? Ha degli hobby o passioni particolari?**

*Da sempre, oltre alla politica, le mie passioni sono il calcio e la musica.*

**Come riesce a bilanciare gli impegni da sindaco con la sua vita privata? Cosa sacrifica e cosa invece cerca di preservare a tutti i costi?**

*Se vuoi fare bene il sindaco devi purtroppo sacrificare un po' di tutto della tua vita, compresa, purtroppo la vita familiare.*

**Sindaco, ripensando alla sua infanzia qual è il ricordo più vivido che le viene in mente?**

*Sicuramente le lunghe calde estati trascorse nel mio paese che non passavano mai, ora è tutto più veloce.*

**Qual è il ruolo della sua famiglia nella sua vita?**

*La famiglia è tutto, nei momenti di*



**Crescendo, chi erano i suoi modelli di riferimento, non necessariamente politici, ma persone che l'hanno ispirata?**

*Ascoltando le sue canzoni, direi Fabrizio De Andrè, ho imparato molto dai suoi scritti, vere e proprie poesie.*





**Se dovesse scegliere un animale che la rappresenta, quale sarebbe e perché?**

*Direi il riccio, quando serve, sa difendersi racchiudendosi su se stesso.*



**C'è un suo angolo preferito di Amaroni, un luogo dove si rifugia volentieri quando ha bisogno di tranquillità?**

*Fontana serra, d'estate è uno spettacolo di natura e tranquillità.*

**C'è una canzone che le mette sempre di buon umore?**

*La Locomotiva di Guccini, mi dà la giusta carica, deformazione professionale.*

**Ha ancora un "sogno nel cassetto"? Se sì, ci vuole dire quale?**

*Sì, organizzare una mega festa – reunion di tutti gli amaronesi sparsi nel mondo qui nel nostro paese, che dovrebbe ripetersi con cadenza quinquennale.*

**Un messaggio che vorrebbe trasmettere ai giovani di Amaroni che potrebbero essere interessati a una carriera politica.**



*Non è retorica, prendete in mano la vostra vita e non delegate ad altri quello che potreste fare voi.*

Chiudiamo citando Fabrizio De André, uno dei suoi modelli di riferimento, **“Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori”**.

Luigi Ruggiero è la testimonianza vivente di come le radici umili possano dare vita a un percorso di crescita e impegno, lasciando un segno profondo nella comunità che ama e serve. Attraverso la sua dedizione, ci ricorda che il vero cambiamento nasce dall’ascolto, dalla partecipazione e dalla volontà di costruire un futuro migliore per tutti.



# Storia Breve di un eretico che incontrò Gesù, ed ebbe visione del Creato



di Giuseppe Zupo

Cari Amici lettori di questa pregevole Rivista, che avete la curiosità e la pazienza di stare con noi e sul filo dei nostri ricordi conoscere le opere di uomini illustri, sappiate che stavamo lavorando su personaggi che ci hanno onorato della loro considerazione e del loro affetto, personaggi come: Don Fausto Gullo, denominato Avvocato dei poveri soprattutto del Sud Italia, diventato Ministro della Agricoltura e poi Ministro della Giustizia nei primi Governi di Unità Nazionale dopo la sconfitta del fascismo; l'Avv. Don Guido Cervati, il più grande difensore degli Usi Civici e dei Parchi Nazionali; il Magistrato e scrittore provetto Dott. Mario Almerighi; il politico, pittore e scrittore Dott. Mario Quattrucci; e per espanderci poco fuori Roma, nella città di Velletri, il pregiatissimo Collega Avv. Angelo Fagiolo, così pervasivo, mirato e concludente nei processi, durante i quali ritraeva con schizzi veloci di penna le persone in udienza, da avere giustamente intestata post mortem un'Aula di quel Palazzo di Giustizia.

Ero del tutto preso da questo compito complesso che mi sono dato, quando, scartabellando tra carte e documenti, in uno dei miei quaderni in cui sono annotati eventi vari e pensieri anche di parecchi anni addietro, la mia attenzione è stata attratta da cose scritte a febbraio 2012.

Il 5 febbraio ho scritto: *“Ieri grande nevicata a Roma, dopo 26 anni. Ho impiegato 3 ore e mezza per arrivare dallo studio al G.R.A. [Gran Raccordo Anulare]....”*. L'11 febbraio scrivevo [ho occultato qualche nome, per tutelare la riservatezza]: *“Zia.....con un filo di voce, mi*

*ha detto stamattina a telefono: <grazie, figlio mio>. Ho avuto appena il tempo di salutarla, che sono scoppiato a piangere e singhiozzare. Sta morendo, e lo sa. Pur facendosi coraggio e fingendo di non saperlo per consolare altri, lo sa....Ma in quell'appellativo, <figlio mio>, ho sentito, nitidamente, la voce di mia madre che mi ringraziava per questa sorellina, cresciuta vispa imperterrita ma anche molto sola tra tante sorelle più grandi, e fratelli distanti....”*. E così continuo a leggere sul quaderno: *“Forse comincio ad avere <allucinazioni>, perché vedo e sento, sotto forma metaforica ma molto prepotente, la presenza di figure care, scomparse da quel dì, in persone presenti che me le richiamano, con una perentorietà che fa quasi coincidere la metafora al reale.”*.

Poi proseguo con annotazioni tutte reali, fatte la sera di quel giorno stesso, che qui riporto con qualche a capo, per comodità di lettura:

*“Nella notte della grande nevicata a Roma, con un freddo polare, un giovane barbone, sporco lercio, un impermeabiluzzo che gli arrivava fino al ginocchio, se ne stava derelitto, aggrappato, sguardo perso sul fiume di auto al semaforo che regola la confluenza del Lungotevere con la circonvallazione Clodia, a quel palo giallo dalla parte dove la pista ciclabile va giù. Ho pensato subito che in quelle condizioni quella notte sarebbe morto assiderato.*

*Avrei voluto fermarmi, ma ero premuto da una massa di vetture isteriche, e andavo a consegnare una stufetta a Pina. Ho proseguito con un dolore al cuore. Ho consegnato la stufetta, e sono andato via in fretta, dicendo che avevo*



da fare.

*Una voce, la mia, mi parlava dicendo che quel povero relitto umano forse era Gesù, venuto in quelle vesti a vedere se l'umanità dei Lot si era estinta o no. No, non forse; era lui, certo, un lui non metafisico o reincarnato, un lui dentro di noi, che vigila e ci rimprovera per la nostra stessa salvezza, e frustra la nostra viltà. Sì, la viltà di dire a sé stessi: non posso fermarmi, e ora chissà dove sarà.....*

*Al semaforo per v.le Mazzini ho girato a destra e sono andato alla ricerca di quel Gesù, per cercare di salvare l'anima mia di non credente. Non c'era lì dove l'avevo visto; ma al di là del semaforo, alla luce dei fari delle auto in controcorrente che affluiscono dallo stadio, ho visto la sua figurina sbilenca e incerta, sul marciapiede.*

*Ho messo l'auto in sosta, e superato l'incrocio l'ho chiamato. Mi ha guardato, come svegliato da un sogno. E poiché insistevo che si avvicinasse, e lo facevo con rispetto, dicendogli che volevo aiutarlo perché faceva molto freddo, mi è venuto accanto. Aveva un bel viso, incorniciato da capelli neri e una barba non folta, altrettanto nera. Le gambe, nude, finivano in due cenciose polacchine che lo facevano camminare come sguazzasse.*

*Gli ho porto 100 euro dicendogli che doveva mangiare qualcosa di caldo e dormire al coperto, perché con quel gelo era facile morire.*

*Dopo che il suo sguardo è andato varie volte dai soldi al mio viso, ha preso l'offerta, e si è inchinato dicendomi, in un accento straniero: "grazie signore, grazie". Poi ha voluto rassicurarmi dicendo che lui aveva "copertina" in un sacco, e dormiva con "copertina" in "tendina". Gli ho risposto di comprarsi un cappelluccio e coprirsi il capo. Ma lui era ormai perso in una serie di sì, e di inchini piccoli e brevi con cui mi ringraziava.*

*Sì, era Gesù: o S. Francesco, che è quasi lo stesso. E per una volta almeno, con il prezzo di una bevuta o di un altro sciocco dispendio, io avevo vinto la mia ipocrisia e la mia viltà. Per*

*una volta."*

\* \* \*

Non resta che dire qui perché ho citato, da rispettoso miscredente, Gesù di Nazaret, e l'umanità dei Lot. E poi ho citato, come fosse lo stesso Gesù, San Francesco d'Assisi.

Fin da ragazzo, crescendo nella casa grande degli Zupo in via Ubaldo De' Medici a Nicastro, casa dove ero nato, leggevo libri che erano appartenuti soprattutto all'Arciprete Don Luigi Laureana, cognato di mio nonno Giuseppe.

E così avevo saputo che la Bibbia raccontava di un nipote di Abramo, chiamato Lot, che si era stabilito con la famiglia, moglie e figlie, in una città della valle del Giordano, città chiamata Sodoma, ricca e corrottissima. Dio ad un certo punto aveva deciso che quel covo di vipere andava distrutto. Ed aveva inviato due angeli, che dovevano distruggerlo col fuoco, ma prima dovevano avvertire Lot e la sua famiglia di porsi in salvo. Dovevano anche raccomandare a Lot che nessuno della sua famiglia doveva volgersi indietro, per guardare l'incendio, altrimenti chi di loro si volgeva sarebbe stato trasformato in una statua di sale. La moglie invece si girò, e pagò la sua disobbedienza diventando una statua di sale.

Secondo interrogativo: perché quel giorno di febbraio 2012, mentre risuonava in me stesso la domanda se quell'umano stremato era un Gesù, l'ho paragonato a San Francesco, aggiungendo che San Francesco era lo stesso di Gesù?

Qui dobbiamo ragionare senza pregiudizi. Non c'è dubbio che Gesù di Nazaret sia esistito veramente; e non c'è dubbio che sia stato un uomo eccezionale, una pietra miliare nell'avanzamento dell'umanità intera verso la comprensione di se stessi, in funzione dell'amore di tutto il Creato, persone, esseri viventi, l'acqua, il sole, le stelle, la natura così com'è. Per quest'amore, i discepoli e la folla lo seguivano. Per quest'amore si era fatto catturare dagli

ipocriti, asserviti alla brama del potere; ed era stato condannato a morte, resistendo alla tortura e alla barbara crocefissione. Ma anche lui era profondamente umano. Come attestano gli evangelisti Matteo e Marco, inchiodato nella croce del Golgota, all'ora nona, prima di spirare, gridò con gran voce: "Eli, Eli, lamà sabactàni": e cioè: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Pietà per se stesso, e per le sue sofferenze? Pietà per un compito d'amore che avrebbe voluto continuare". Per dirla con Aristotele, Gesù è stato un "motore immobile", e cioè una causa prima del divenire dell'Universo.

E non è questo il profilo di San Francesco d'Assisi? Basta leggere il suo Cantico delle Creature, che sarebbe troppo lungo qui riportare, ma la cui lettura mette l'amore e la pace nel cuore, per rispondere sì.

Del resto, anche Papa Francesco, che non a caso ha voluto prendere il nome di San Francesco, appare sulla stessa lunghezza d'onda quando dice: "In larga parte è l'uomo che prende a schiaffi la natura, continuamente. Noi siamo un po' impadroniti della natura, della sorella terra, della madre terra. Un vecchio contadino una volta mi ha detto: <Dio perdona sempre, noi gli uomini – perdoniamo alcune volte. La natura non perdona mai; se tu la prendi a schiaffi lei lo fa a sua volta. Credo che noi abbiamo sfruttato troppo la natura".

Il commento chiude così: "Con coraggio e lungimiranza, Papa Francesco affronta in questa nuova, attesa enciclica, la seconda del suo pontificato, un tema di tipo sociale ed ecologico, oltre che di fede: la tutela dell'ambiente e del Creato."

\* \* \*

Cari Amici di lettura, lasciatemi concludere questa Storia Breve, nata accidentalmente mentre preparavo l'altra, con la citazione di un pensatore superno, vissuto 2500 anni fa, al quale ogni volta mi inchino: Eraclito, Signore

di Efeso. Cito solo due epigrammi, nei quali, in un mondo di allora stracolmo di divinità, il pensiero umano vola libero, e, nel nostro piccolo si sposa con quanto finora si è detto.

Ecco il primo epigramma: "Questo cosmo/lo stesso per tutti/ non un dio/ non un uomo/ lo fece/ era sempre/ e sarà/ fuoco sempre vivente/ che a misura divampa/ e si estingue a misura".

Ecco il secondo epigramma, che ci fa planare in religioso silenzio accanto ai grandi pensatori di cui si è detto: "da cose/ a caso sparse/ la struttura bellissima/ del cosmo".

\* \* \*

Alleghiamo le facciate del quadernetto che ci ha fatto sognare.

E porgiamo saluti ai nostri lettori. Ci risentiamo al prossimo numero.

Vostro Pino Zupo.



padre, un giovane barbone, sporco  
cio, un inferno abito che di  
arrivata al muscolo, se ne stava  
derelitto, appiattato, sguardo perso  
sul fiume di fango, al semaforo  
che regala la confluenza del lungo  
terreno con la circolazione di strada,  
a quel palcoscenico sulla parte dove la  
pista ciclabile va giù. Ho pensato  
tanto che in quelle cond. non nella  
notte sarebbe morto di stenti. Ho  
voluto fermarmi, ma ero premeuto  
da una massa di vetture inerte  
e andavo a consegnare una stu-  
fetta a Pika. Ho proseguito con un  
dolore al cuore. Ho consegnato la  
stufetta, e sono andato via in fretta  
dicendo che avevo da fare. Una voce,  
la mia, mi parlava dicendo che, più  
basso del mio umano forse era pesi,  
venuto in quelle vesti a vedere se l'una  
nisi dei lot si era estinta o no. No,  
non forse, era lui, certo, un lui non

metafisico o circoscritto, un lui detto  
di noi, che vigila e li impuntava per  
la nostra stessa salvezza, e fustiga  
la nostra vita - Sì, la vita di dice  
a se stessi: non posso fermarmi,  
e ora chissà dove sarà --  
Al semaforo per le macchine ho gra-  
to a destra e sono andato alla  
ricerca di quel desi, per cercare di  
catturare l'anima mia di non credere  
se. Non c'era lì dove l'avevo visto,  
ma al di là del semaforo, alla luce  
dei fari delle auto e controcorrente  
che affluivano dallo stadio, ho visto  
la sua figura sbilenca e incerta,  
sul marciapiede. Ho messo l'auto  
in sosta e superato il cancello l'ho  
chiamato. Mi ha guardato, come sve-  
gliato da un sogno. E poiché insisteva  
che si avvicinasse, è lo ha fatto con  
pulsante, dicendo che volevo andarlo  
vedere, non molto freddo, mi è venuto  
accanto. Aveva un bel viso, invecchiato  
in un'età, non e una barba non folta,

altrettanto nera. Le gambe, nude, fi-  
nivano in due cariche polverine  
che lo facevano camminare come  
squatasse - Sì, ho portato un curo  
dicendogli che sotto mangiare, nel  
cosa di caldo e dormire al coperto,  
perché con quel gelo era facile  
morire. Dopo che il suo sguardo e'  
andato varie volte in sold al  
mio viso, ha preso l'offerta, e di  
è inchinato dicendomi, in un  
accento spagnolo, "parie, signore,  
parie". Poi ha voluto assicurarsi  
dicendo che lui aveva "coferina"  
in un sacco, e dormiva con "cofer-  
fina" in "tendina". Sì, ho risposto  
di comprarsi un cappellino e  
coprirsi il capo. Ma lui era ormai  
perso in una serie di sì, e di in-  
chini piccoli e brevi con cui mi  
ringraziava.  
Sì, era Pika; o S. Francesco, che è  
Pika lo stesso. E per una volta al

meo, con il peso di una zeccheta o di  
un altro straccio di giletto, si aveva  
visto la mia ipotesi e la mia  
vita - Per una volta -

# 8 Marzo!... e bla, bla, bla...



di Teresa Notte

E anche quest'anno abbiamo vissuto l'8 marzo, con il suo contorno di mimose strappate alla bene e meglio dagli alberi indifesi e vendute agli angoli delle strade o di composizioni floreali, rosa rossa circondata di giallo, delle boutique del fiore, con la cena "a base di carne 35 euro, a base di pesce 45 euro" o "il giro pizza con bibita e torta mimosa a euro 20" per le meno abbienti, quelle che i soldi devono chiederli ancora al padre o al marito, per intenderci. E lo abbiamo vissuto con gli intervistati e le intervistate nei diversi programmi televisivi, da quelli più impegnati a quelli più *trash*, personaggi di vario genere e di vario calibro morale e culturale. E lo abbiamo vissuto, certo nella migliore delle ipotesi, partecipando a convegni ed iniziative sul tema.

Ma, soprattutto, lo abbiamo vissuto, ancora una volta, accettando con vuoto entusiasmo o con un mesto sorriso gli stupidi "auguri" di circostanza. Ma auguri di che cosa se la mattina del 9 marzo e per le restanti trecentosessantatré mattine ci si sveglia dinanzi ad uno scenario che tarda a cambiare?

Ogni anno, l'8 marzo, il mondo si riempie di parole altisonanti sulla "Festa della Donna", che poi non è una festa ma una ricorrenza. Fiori, mimose, post sui social, frasi di circostanza. Eppure, dietro questa facciata di celebrazione, resta il vuoto di un cambiamento che non arriva mai davvero.

La parità di genere rimane un miraggio, un ideale che si scontra con una realtà fatta di disparità salariali, discriminazioni e violenze ancora troppo diffuse.

Le aziende si riempiono la bocca di retorica sulla parità, ma i numeri raccontano un'altra storia. Le donne continuano a guadagnare meno degli uomini per lo stesso lavoro, sono meno rappresentate nei ruoli decisionali e affrontano difficoltà maggiori nel conciliare carriera e famiglia. La maternità è ancora vista come un ostacolo, un problema da gestire piut-

tosto che un diritto sacrosanto. La società spinge le donne a scegliere tra successo e vita privata, un dilemma che agli uomini raramente viene posto.

E cosa dire della violenza di genere? Ogni anno si contano migliaia di casi di abusi, femminicidi, molestie più o meno esplicite sul luogo di lavoro, per strada, sui mezzi pubblici. La legislazione in merito avanza a piccoli passi, ma le vittime restano spesso inascoltate, costrette a lottare in un sistema che troppe volte le colpevolizza, in modo più o meno esplicito, anziché proteggerle.

Alla luce di ciò le donne, tutte, non hanno certo bisogno che ci si metta a posto la coscienza con gli auguri, un mazzo di fiori e una cena né con stupidi messaggi-catena su WhatsApp e men che meno con sterili post sui social. E le manifestazioni, i discorsi pubblici, i convegni e le campagne di sensibilizzazione? Servono veramente se poi la realtà prosegue pressoché immutata? E' vero che parlarne è importante, ma talora sorge il dubbio che anche parlare divenga un "bla, bla, bla..." circoscritto e sterile, una sorta di meccanismo che si autosoddisfa, rimanendo così fine a se stesso, e il giorno dopo (... e per i rimanenti trecentosessantatré "chi si è visto, si è visto"!

Finché la parità non sarà reale, la Giornata Internazionale della Donna, volgarmente ridotta a Festa della Donna, rimarrà solo un rito vuoto che poco o nulla cambia nella quotidianità femminile. Serve molto di più: leggi più severe, politiche di inclusione serie e, soprattutto, un cambiamento culturale profondo, che parta dalla nascita e dalla famiglia, mediante l'esempio e non attraverso le parole, e che smetta di relegare la donna a un ruolo secondario.

Perché la vera Festa della Donna non dovrà essere giorno all'anno, ma il momento in cui non ci sarà più bisogno di celebrarla!



di Daniela Magnone

## *Un posto magico e segreto*

In ogni scuola c'è un posto magico, un posto dove tutti amano andare. È un posto speciale che sembra quasi di fantasia. Basta che un solo alunno ne

scopra il segreto e per tutti inizia una voglia irrefrenabile di esplorarne le meraviglie. Ora, tutti a cercare di indovinare a quale angolo dell'aula o a quale laboratorio io mi stia riferendo, a quali attività vi si possono svolgere e a quali strumentazioni ci siano dentro.

Da un piccolo banchetto, dove siede un bambino di classe prima, si alza una mano e si ode una vocina che dice: - Maestra, posso andare in bagno?

Ed ecco che inizia il tour. Signori e signore si aprono le danze! Un contagio peggio delle più brutte influenze, un'epidemia direi!

E sì...il bagno! Deve essere proprio magico

questo posto se basta che ne abbia bisogno un solo alunno per estendere di riflesso la stessa necessità ad un'intera classe. Che ci sarà mai di così speciale nei bagni? Se guardiamo a questa semplice stanza di servizio con gli occhi di un adulto sicuramente non ci troveremo nulla di speciale ma con gli occhi e con lo spirito di un bambino la prospettiva cambia e cambia anche di molto. In quel bagno è di sicuro racchiusa la voglia di evadere, di esplorare, di interrompere una routine, di incontrarsi con il compagno dell'altra classe e magari scambiare anche le figurine. In quel bagno è racchiuso lo spirito di fanciullino, la leggerezza dei pensieri, la spensieratezza propria di un piccolo bimbo. E così, anche quei bagni semplici ed essenziali che siamo abituati a trovare nelle nostre scuole, possono trasformarsi in luoghi magici e segreti!



## L'Istituto comprensivo Gatti-Manzoni-Augruso Trenta alunni dell'Istituto comprensivo “Gatti-Manzoni-Augruso” nel coro che ha inaugurato l'anno accademico del Conservatorio “Tchaikovsky” di Nocera Terinese

Lamezia Terme, 13 marzo 2025 – Un'esperienza indimenticabile ha visto protagonisti 30 alunni dell'Istituto Comprensivo “Gatti Manzoni Augruso”, diretto dalla dirigente Antonella Mongiardo, che hanno partecipato con grande entusiasmo e talento all'inaugurazione dell'anno accademico del Conservatorio “Tchaikovsky” di Nocera Terinese, tenutasi al Teatro Grandinetti di Lamezia Terme. I bambini della scuola Primaria, guidati dalle maestre Cinzia Iuffrida, Sabrina Raschella, Debora Bonaddio e dal professore Vittorio Viscomi, hanno preso parte al coro composto anche da studenti di altre scuole lametina, con il loro emozionante intervento musicale, cantando l'Inno alla Gioia

di Beethoven, simbolo di speranza e di fratellanza e Fratelli d'Italia” in un omaggio alla nostra identità nazionale. La loro interpretazione, caratterizzata da precisione e passione, ha dato un tocco di freschezza e vivacità alla cerimonia, mettendo in luce l'incredibile talento dei bambini e il lavoro di preparazione svolto dai loro insegnanti. L'esibizione del coro delle voci bianche è stata un vero e proprio momento di festa, capace di emozionare il pubblico presente e di rendere omaggio alla musica come strumento di unione e valorizzazione del talento. La prima parte della manifestazione, diretta dal Maestro Cettina Nicolosi, ha visto infatti l'esibizione del coro, di solisti e dell'Orchestra



sinfonica giovanile della Filiera artistico-musicale “Tchaikovsky”, il cui responsabile è il Maestro Pietro De Fazio. Nella seconda parte della kermesse si è esibita invece la Calabria Jazz Orchestra, diretta dal Maestro Carlo Catano.

Soddisfazione è stata espressa dalla dirigente scolastica dott.ssa Antonella Mongiardo: “La partecipazione a questo evento prestigioso non solo ha rappresentato un’importante occasione di crescita per i giovani studenti, ma anche un segno tangibile della sinergia tra scuola e istituzioni culturali. La manifestazione ha avuto una risonanza molto positiva, confermando l’importanza di avvicinare i giovani alla musica e alla cultura, creando occasioni di partecipazione attiva in momenti significativi come l’inaugurazione di un anno accademico. Questo tipo di esperienze arricchisce il percorso educativo degli alunni, stimolando il loro senso di appartenenza e il loro amore per le tradizioni culturali del nostro paese”.

“L’emozione di quei giovani coristi, che hanno

saputo trasmettere tutta la loro energia e il loro entusiasmo attraverso la musica - ha aggiunto la maestra Cinzia Iuffrida - rimarrà certamente nel cuore di chi ha avuto la fortuna di assistere a questa performance. Un passo importante per questi piccoli artisti, che hanno dimostrato, in occasione di un evento così prestigioso, quanto la passione e l’impegno possano portare a grandi risultati”.

“La nostra scuola - ha evidenziato il prof. Vittorio Viscomi - non solo ha dato prova di essere un punto di riferimento educativo, ma ha anche contribuito a rendere l’inaugurazione dell’anno accademico del Conservatorio di Nocera un evento speciale, capace di unire generazioni diverse attraverso il linguaggio universale della musica. Un’ulteriore conferma che l’educazione musicale e l’impegno culturale sono fondamentali per la crescita dei nostri giovani, e che le scuole, quando collaborano con le istituzioni culturali, riescono a offrire esperienze significative che rimarranno impresse nella loro memoria”.



## Istituto comprensivo Gatti-Manzoni-Augruso Grandi consensi e apprezzamento per l'originale progetto dell'Istituto comprensivo "Gatti-Manzoni-Augruso" di Orientamento scolastico a Sanremo in occasione del Festival della canzone italiana

Lamezia Terme, 26 febbraio 2025 – Ha riscosso grande consenso e apprezzamento il progetto di Orientamento realizzato dall'Istituto Comprensivo "Gatti-Manzoni-Augruso" di Lamezia Terme, diretto dalla Prof.ssa **Antonella Mongiardo**, e presentato nell'ambito del 75esimo Festival della canzone italiana a Sanremo.

Gli studenti hanno avuto modo di raccontare le attività e i laboratori svolti a scuola, presentati attraverso dei video andati in onda sull'emittente televisiva EsseTv e le cui telecamere hanno raccontato le iniziative collaterali al festival della canzone italiana.

In segno di riconoscimento per l'attività svolta, l'appassionato e vulcanico presentatore di EsseTv Renato Grandinetti ha consegnato alla Dirigente scolastica Antonella Mongiardo una targa ricordo "Sanremo Insieme 2025", che testimonia il valore di un'iniziativa originale e nuova per raccontare la "Scuola", attraverso la diretta voce degli alunni, che sono stati i veri protagonisti e i "testimoni" delle opportunità e dell'offerta formativa che l'Istituto comprensivo "Gatti-Manzoni-Augruso" offre alla comunità lametina.

Gli studenti, dall'Infanzia alla Primaria alla Scuola Media di primo grado, hanno infatti realizzato un vero e proprio "Talk show didattico", metodologia alternativa per sviluppare le competenze espositive, argomentative e relazionali degli alunni, oltre che un metodo efficace e diretto di comunicazione, apprendendo le abilità necessarie per il team building e per il lavoro di gruppo.

Viva soddisfazione per la riuscita del progetto Orientamento Sanremo e per il riconoscimento ricevuto dall'emittente EsseTv è stata manifestata dalla dirigente scolastica Antonella Mongiardo, che ha evidenziato come "il nostro Istituto comprensivo dimostra di poter dare valide risposte sia dal punto di vista dell'ampia offerta formativa, sia da quello dell'inclusione, della sicurezza e della formazione continua del personale scolastico. L'obiettivo dell'orientamento è guidare gli studenti lungo tutto il percorso della loro istruzione e aiutarli a prendere decisioni consapevoli, informate e ben ponderate sul proprio futuro, valorizzando le loro potenzialità".

A rappresentare la scuola a Sanremo è stata la docente Eleonora Longo, che ha avuto modo di partecipare a

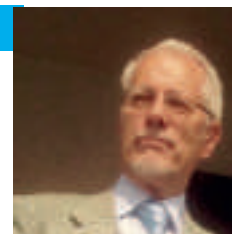
diversi eventi correlati al Festival, in particolare in ambito di Orientamento scuola-lavoro, con un'iniziativa che si è svolta al Cinema Teatro Centrale di Sanremo. Così come ha preso parte a un evento sulle Olimpiadi e Paralimpiadi che si è svolto nella Fortezza di Santa Tecla. "Quella di Sanremo è stata un'esperienza molto formativa – ha spiegato la docente Longo - in quanto durante la mia permanenza ho partecipato a diversi eventi correlati al Festival. Ho avuto modo di dialogare con la cantautrice Gipsy Fiorucci che si occupa di inclusione, così come ho assistito a performance di artisti in ambito musicale e teatrale con grandi ambizioni. Tutti argomenti che vengono trattati quotidianamente a scuola, destinandoli ad alunni che saranno i futuri cittadini del mondo. Da questi incontri ho quindi preso spunto per realizzare dei servizi sul nostro Istituto".





# A casa tutto bene?

di Alberto Volpe



La domanda potrebbe passare come un abituale saluto. In realtà essa vuole essere la misura delle relazioni interpersonali dei rispettivi componenti. Come dire, problemi di comunicazione in famiglia? I figli come stanno, e che rapporto hanno con le varie forme di stupefacenti? Hanno conosciuto o sono stati vittime di forme di bullismo? Anche se la risposta solo ad uno di quegli interrogativi fosse positiva, allora è il caso di verificare lo stato termovaloriale della famiglia che vive il contesto di una Società con una evoluzione tumultuosa dominata da una tecnologia tutta da regolamentare. Certo che la generazione ancora postbellica, per intenderci degli anni Cinquanta, che è cresciuta con il sistema di educazione improntata alla severità, alla parsimonia e al massimo rispetto per persone e regole, quella immagine a confronto con il contemporaneo modus vivendi dei nuclei familiari non lascia molto spazio alla tranquillità e serenità. Idem si può affermare per il secondo cardine della convivenza sociale, e cioè la Scuola. Anche questa non vive una pacifica convivenza tra i suoi diversi "soggetti" che la compongono. Per cui quel grande contenitore della quotidianità, e cioè la Società umana con tutte le sue problematiche, non ha che il "campo di battaglia" nel quale si manifestano, appunto, fenomeni ed atteggiamenti che rimandano in qualche modo a famiglia e sistema educativo di provenienza. Produzione scientifico-letteraria e non solo attestano quando, invece, il solco valoriale tra generazioni sia andato sprofondandosi, con gli inevitabili disorientamenti, traumi e conflitti. Se una volta bastava uno sguardo di severità per "richiamare all'ordine" un figlio o anche un alunno di scuola, oggi sistemi del genere rischiano di essere condannati dalle moderne vedute e valutazioni psicologiche. Che l'essere genitori fosse il mestiere più difficile di questo mondo, lo si sapeva. Ma che si arrivasse ad una sorta di esautorazione della funzione educativa

genitoriale non lo si credeva possibile. E quali realtà inducono a ritenere realistica una ipotesi del genere? Beh, non si può negare che sia in atto una pressione-attrazione dei social, ed ora della più insidiosa, quanto incontrollata, Intelligenza Artificiale. Per cui un Orientamento educativo diventa una corsa sempre più ad ostacoli, per via ad una "promozione" e conquiste di posizioni che non ammette ostacoli. Ma si è preparati alle inevitabili "sconfitte"? Queste, che si manifestano sotto forma di bullismo, quando in vere e proprie violenze gratuite, sono le nuove "malattie" che una Democrazia si trova ad affrontare e cercandone i mezzi risolutivi. Ma ancora una volta sarà chiamata al tavolo della consultazione la famiglia e la Scuola. E tuttavia, anche queste ancelle vanno soccorse da un sistema e costituzione di Società che costruisca piuttosto che annullare quanto le prime due riescono a realizzare e con grande fatica. E, certamente, vanno nella direzione opposta della edificabilità quando propongono modelli che alterano la realtà rispetto alle varie fiction, che alimentano una Società della immagine dall'arricchimento facile e dal profitto ad ogni costo, a discapito della promozione delle doti e capacità della persona umana. Tutte dinamiche che certamente vanno a penalizzare ancora di più la fragilità, la povertà, in una parola il disagio sociale e le disuguaglianze. Che fine fanno, in un contesto che vede "premiata" la violenza e la sopraffazione, verbale e fisica, sotto forma di bullismo o di spietata omicidalità, le regole del vivere civile? Riusciranno i vari appelli alla Solidarietà ad invertire le dinamiche negative ed autodistruttive, per tornare ad affermare la premialità del sacrificio personale e delle doti e qualità individuali, con il godimento generalizzato del bene comune?



# Un Libro per Amico

di Maria Palazzo



Carissimi lettori,

di solito, non mi occupo di libri di poesie, ma mi sono imbattuta nel libro *EDERE* (Vintura Edizioni, Cosenza), della poetessa cosentina Nellina Pace e non sono riuscita ad ignorare il fascino dei suoi versi.

Mi hanno stupito, proprio per la loro *malinconia* e io, che alla malinconia non sono affatto avvezzata, ne ho riportato, contrariamente a ciò che, a me, è congeniale, un segno indelebile.

La malinconia, nella mia personale visione della vita, è sempre stata qualcosa da scacciare, qualcosa da cui stare alla larga, persino da temere, perché la vivo come qualcosa di *falso* che offusca l'animo.

Victor Hugo scriveva che *la malinconia è la gioia di essere tristi* e, proprio per questo, mi risulta *falsa*, perché non si può *gioire* nella tristezza...

Al contrario, i versi di Nellina Pace sono estremamente sinceri.

La sua *malinconia*, altro non è se non la manifestazione del *ricordo*, non facile da recuperare che, però, spinge a trovare la luce dei momenti vissuti.

Ciò mi ha stupito, perché è come se i versi diventassero un bosco e ci trovassimo a passeggiare all'ombra degli alberi, ascoltando il chiacchierio degli uccelli o qualche ruscello canterino, che scorga dalla terra. Sì, i suoi versi sono una *passeggiata* nella vita: a volte pensierosa, a volte incantata, altre sconvolta, altre ancora stupefatta. Di fronte all'invisibile, spesso, la poetessa tenta di ricostituire una dimensione reale, proprio per non cadere nella tristezza e, persino le *ombre* rarefatte del tempo e del pensiero, rivivono come stelle, dalla luce flebile e delicata, ma indicanti, comunque, il cammino...

Non hanno titoli, le poesie della Pace, ma riecheggiano il suo cognome: pure in quelle che portano in petto il dolore, si avverte sempre il refolo di vento della speranza. La mancanza del titolo, permette al lettore di *spaziare*, di *inventare* immagini, a sua volta. Il verso non *racchiude*, ma *libera* la capacità di librarsi oltre qualunque limite, come nei versi finali della poesia a pag. 103: *Tutt'intorno l'aria tremò/ e le fronde liberarono gli uccelli*". Vi è, infatti, in ogni lirica, un *mistero* non sempre afferrabile e una vaga *tenerenza* che, al tempo stesso, cattura il lettore.

È vero: non riuscirei ad avere gioia nella tristezza: in questa affermazione Hugo mi inquieta, ma Nellina Pace mi offre un'altra via. Non gioisce della propria tristezza o di essa in generale, ma mi fornisce una *radura*, nel *bosco degli avvenimenti*, in cui fermarmi a rivivere i frantumi del tempo, formando dei *puzzle* per raccogliere le idee...

Così, come nella poesia a pag. 107:

*"E nasceranno fiori  
da questo cuore  
che è relitto  
fermo  
in mezzo alle onde,  
veloci come infiniti cervi,  
legno marcio,  
terra feconda,  
sorrideranno al sole  
le poesie."*

O come nella poesia a pag. 67:

*"La neve dona silenzi  
alle antiche paure  
di un cielo rimasto all'estate."*

O, ancora, nella poesia a pag.31:

*"L'attesa seduta sul prato riposa.  
Sotto il silenzio la calma  
germoglia coi fiori."*

Non hanno titoli le singole poesie, ma l'intera raccolta, porta il nome di *Edere* e a me piace pensare alla pianta di edera, dalle foglie verdi, dal bordo bianco a forma di cuore, che mia madre aveva sul balcone, quando io ero piccola, e che curava con amore straordinario. Quell'edera simbolo di *lealtà* e *dedizione*, con cui lei curava tutti noi.

*Edere*, infatti, è un concentrato di metafore *dedicate*, di semi per la vita, che sbocciano inaspettati, per questo la *malinconia* dei versi risulta sincera, non è mai fatta per attirare attenzione, ma per concedere *attimi di tregua* alla vita e, per questo, è facile farsi permeare dallo *stupore*, piuttosto che dal *compiacimento* del dolore, com'è solita fare la *malinconia*, negli autori *idilliaci*. La *malinconia*, qui, non è un *idillio*, ma un piccolo *sentiero* da percorrere: se usiamo ancora la *metafora del bosco*, per la vita, dunque, la *malinconia*, diventa una *via* in cui avventurarsi, senza pregiudizi. O un *ruscello* da seguire, per vedere dove porta...

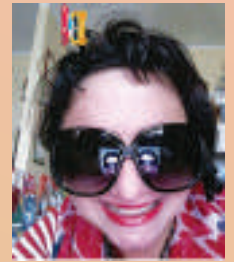
Magari, sfocia nella poesia, come a pag. 105:

*"Sola è la voce  
che regala alle carte  
i silenzi:  
poi il tempo  
li scorda sereno  
quei suoni taciuti  
spargendoli piano."*

Buona lettura *fatata*, tra le fronde di tutte le *edere* della vita...

# Satirellando

di Maria Palazzo



Ho regalato, facendo il conteggio, tutto il mio tempo libero, in quattro giorni, per compilare ben quattro moduli, di pagine e pagine ciascuno, per l'aggiornamento delle GRADUATORIE INTERNE DI ISTITUTO, perché al Ministero è girato di cambiare i parametri delle valutazioni! Vai a ricostruire e ricalcolare tutta una carriera! Non ho parole e, quando le ho perse tutte, non mi resta che *satirellare* e... *satirello!* (Poveri noi!)

## GRADUATORIE

*Da sempre, detesto perdere tempo, se non erro, circa due secoli orsono trovo questo verbo che, spesso, rubavo  
ma, purtroppo, ahimè, mi attempo e battiamo ancora sullo stesso tono! quando volevo dare effetto,  
con troppe, becere, infime, glorie, Mio padre aveva predetto la solfa, e voglio ancora, ad ogni mio detto!  
come i punteggi delle graduatorie! ma io, testarda, da moto che s'ingolfa, Non mi resta, per ora, altra soluzione,  
Sia ben chiaro, è una cosa imposta, scelsi di entrare nella jungla magna che il tempo passi, per portar la pen-  
non mi darei mai una tale batosta: di un sistema a continua lagna: sione,  
dedicare attimi della mia vita carte, cartelle, cartine, cartoni, che, causa politici, si fa sempre più  
a ciò che mi rende rincitrullita, gran rottura di scatolette e scatoloni! lontana,  
intendo, miei cari, la burocrazia, E la tecnologia che doveva aiutarci perché attingono loro alla fontana  
cosa che odio, di più, in fede mia! che ha finito con lo "sgarruparci"? dei "tesoretti" che tengono in ballo,  
Cambiano tutto, per non mutar niente, Nel libro: "Io speriamo che me la per uscire fuori dallo stallo,  
Lampedusa lo disse a tutta la gente, cavo", mentre a noi lascian nello status quo,  
ma, prima o poi, la scuola LASCERÒ!*

Testata Giornalistica Di tutto un po' - lamezia e non solo  
anno 33° - n. 118- marzo 2025

Iscrizione al Tribunale di Lamezia Terme dal 1993

n. 609/09 Rug. - 4/09 Reg. Stampa

**Direttore Responsabile:** Antonio Perri

**Edito da:** GrafichÉditore Perri

Lamezia Terme - Via del Progresso, 200

Tel. 0968.21844 - e.mail. perri16@gmail.com

**Stampa:** Michele Domenicano

**Allestimento:** Peppino Serratore

**Redazione:** Pino Perri - Nella Fragale - Antonio Perri

Progetto grafico&impaginazione: Grafiché Perri-0968.21844

Le iscrizioni, per i privati sono gratuite; così come sono gratuite le pubblicazioni di novelle, lettere, poesie, foto e quanto altro ci verrà inviato.

**Lamezia e non solo presso: Grafiché Perri -**

**Via del Progresso, 200 - 88046 Lamezia Terme (Cz)**

**oppure telefonare al numero 0968/21844.**

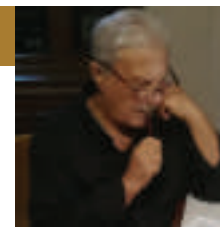
Per qualsiasi richiesta di pubblicazione, anche per telefono, è obbligatorio fornire i propri dati alla redazione, e verranno pubblicati a discrezione del richiedente il servizio.

Le novelle o le poesie vanno presentate in cartelle dattiloscritte, non eccessivamente lunghe.

Gli operatori commerciali o coloro che desiderano la pubblicità sulle pagine di questo giornale possono telefonare allo 0968.21844 per informazioni dettagliate.

La direzione si riserva, a proprio insindacabile giudizio, il diritto di rifiutare di pubblicare le inserzioni o di modificarle, senza alterarne il messaggio, qualora dovessero ritenerle lesive per la società.

La direzione si dichiara non responsabile delle conseguenze derivanti dalle inserzioni pubblicate e dichiara invece responsabili gli inserzionisti stessi che dovranno rifondere i danni eventualmente causati per violazione di diritti, dichiarazioni malevoli o altro. **Il materiale inviato non verrà restituito.**



di Ciccio Scalise

## CUJJANTI, VITRINA I CRISTIANITÀ

Nel cuore di questo giornale, che da anni ospita le poesie di Ciccio Scalise, un vuoto improvviso si è fatto spazio. La sua scomparsa ha lasciato un silenzio che sembrava destinato a interrompere il filo delle sue parole, delle sue riflessioni in dialetto lametino, così intime e universali al tempo stesso. Ma come dimenticare quel modo unico di raccontare il mondo, di trasformare l'ordinario in straordinario, di dare luce alle ombre con una semplicità disarmante?

Abbiamo deciso di non chiudere questa rubrica, di non spegnere la luce che Ciccio Scalise ha acceso con la sua arte. Continuare a pubblicare le sue poesie è un modo per mantenerlo vivo tra noi, per onorare la sua memoria e far sì che il suo messaggio non si perda nel tempo. Ogni verso che leggerete sarà un tributo alla sua passione, alla sua capacità di guardare oltre, di trovare bellezza anche nelle pieghe più oscure dell'esistenza.

Ciccio Scalise non c'è più, ma le sue parole restano, e attraverso di esse continueremo a dialogare con lui, a sentire il calore della sua presenza. Questa rubrica è ora un luogo di memoria e di rinascita, un ponte tra il passato e il futuro, dove le sue poesie continueranno a risuonare, a commuovere, a ispirare. Grazie, Ciccio, per averci regalato tanto. Con te, questa rubrica non muore, ma rinasce.

Puru aguannu, coù ogni bbella tradizzioni,

I Cijjianti, anu attiratu attinzioni,

ppi Ilì tanti cosi chì, anu urganizzatu,

ppi l'espuzioni di Prisepi c'anù preparatu.

Chilli Prisepi chi s'è sà,

sunu l'Imblema da Cristianità,

parinu nà vetrina bella, splendenti, senza guali,

nduvi u Bbambiniallu, è ll'attori principali.

Ogni Pprisepiu ccù amuri addubbatu,

ccù llà rrobba cchjiù umili preparatu,

di manu sperta o menu custruitu,

è llà, aspetta a cchini và, parica cci duna aditu.

E' stù paisiallu supra u Rivintinu,

chi risbiglia llù ngegnu cchjiù ffinu,

chi cunsiglia cchì ssà ddi fhari,

ppimmu a Fhedi po' Ttraspariri, s'è po' Esaltari.

Tutti chilli ch'è s'anù mpignatu,

ppimmu stù nidu d'arti e Ffedi anu Criatu,

i tanti e ttanti. d'ogni pparti, ccù ffatiga arrivati,

dimostranu cà dà Fhamiglia Santa, sù tutti unurati.

E' cchillu postu chi, teni nn'Aura Divina,

chi stimula e mbizzia ad'Adurari chilla Madunnia,

chì, tanti seculi arriati, s'è pprisintatu,

diciandu cà llà, nu Santuariu vulia ffravicatu.

Si ccia scartatu Illa, u postu è ddaveru bbialu,

a chini cc'è v'è, mu i Bbinidici,

nzema ccù llù Bbambiniallu.

Natale 2024-